

LAVORO. I Cub sollevano la questione dei licenziamenti previsti per fine giugno del personale provvisorio

# Asili nido, è allarme precari

La protesta del sindacato di base che chiama in causa il Comune  
«Non c'è più qualità del servizio  
I genitori sono preoccupati»

Anna Madron

Sos scuole dell'infanzia. A lanciare l'allarme è la Confederazione unitaria di base, Cub, che solleva la questione dei licenziamenti, a fine giugno, di tutto il personale precario che lavora nelle materne e nidi comunali per effetto delle norme statali che bloccano le assunzioni.

«Il prossimo anno scolastico è alle porte e nessuna decisione politica è stata ancora presa dal sindaco e dalla giunta su come potranno avvenire le aperture delle scuole, visto che tutto il personale precario che garantisce le sostituzioni, o copre posti vacanti, sarà definitivamente licenziato», fa notare il sindacato di base, sottolineando che «i genitori da gennaio 2012 non hanno più alcuna certezza sulla qualità del servizio offerto ai loro bambini in quanto la sostituzione

di personale assente viene improvvisata quotidianamente».

«Gli insegnanti di sostegno sono sottratti ai bimbi che necessitano di attenzioni maggiori per coprire buchi e assenze dei colleghi - prosegue la denuncia - le educatrici sono strappate alle loro classi per tamponare assenze di colleghi di altre strutture e in questo modo salta il legame educativo avviato con il bambino che diventa vittima muta di un continuo turnarsi di personale».

A mancare sono anche i collaboratori scolastici (36 posti vacanti coperti da precari), con il risultato che «non si sa come possano avvenire correttamente le pulizie all'interno dei locali con personale ridotto all'osso».

La presa di posizione firmata Cub punta inoltre il dito contro «lo staff del sindaco e i dirigenti a termine che 'mangia-

no' metà del budget di spesa per l'assunzione di personale precario: un dato 'politico' che emerge con chiarezza».

«Nonostante i blocchi delle assunzioni originati da norme statali - replica l'assessore all'Istruzione e vicesindaco Alessandra Moretti - il servizio scolastico comunale viene garantito grazie alla disponibilità di tutto il personale docente e non. A partire da gennaio 2012 l'assessorato, attraverso una riorganizzazione di tutti i servizi scolastici ed educativi (scuole, nidi, mense, servizi ausiliari e amministrativi), è stato in grado di far fronte all'emergenza e si dovrebbero concludere presto alcune verifiche contabili finalizzate alla riassunzione dei precari per sostituire il personale assente».

La preoccupazione comunque rimane, anche da parte delle famiglie che si interrogano sull'efficienza e la qualità del servizio alla luce di continui tagli e blocchi di assunzioni.

Unico spiraglio: gli emendamenti approvati il 17 aprile scorso in commissione Finanze della Camera.

In sostanza i Comuni potranno assumere personale a tempo indeterminato nella misura del 40% anziché del 20% che, per il settore scuola e sociale, aumenta fino a circa l'80%.

A decorrere dal 2013, per quanto riguarda il personale a tempo determinato, il limite del 50%, rispetto a quanto spesso per la stessa finalità nel 2009, potrà essere superato per le assunzioni strettamen-

te necessarie nella polizia locale, nell'istruzione pubblica e nel settore sociale, fermo restando che la spesa complessiva non potrà essere superiore a quella sostenuta nel 2009.

«Senza questi ultimi provvedimenti i Comuni, che si fanno carico di un servizio a favore dell'infanzia in surroga allo Stato - chiarisce Moretti, reduce dalla Commissione Istruzione e scuola dell'Anzi nazionale dove è stato istituito un tavolo permanente per dialogare con il Miur - sarebbero stati costretti ad appaltare gran parte dei servizi. In questo modo metà dei 70 incarichi a termine assegnati a Vicenza da settembre a giugno non potrebbero essere confermati e parte dei servizi scolastici verrebbero affidati a soggetti esterni». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'assessorato è riuscito finora a rispondere all'emergenza grazie ai docenti**

ALESSANDRA MORETTI  
ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE



Il sindacato di base teme che a fine anno scolastico gli insegnanti precari rimangano senza contratto

